

MMSE 13/30. Dalle riflessioni sul momento presente al racconto della storia di vita

Testo inviato da Maristella Romano, terapeuta occupazionale, per il corso di formazione 2025FOAC, tenutosi in forma ibrida nell'autunno 2025. La Conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per il rispetto della privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanichise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

Il conversante

Pina, una donna di 89 anni, è sempre sorridente e accogliente. Ha una demenza vascolare con BPSD (deliri). Vive nel Nucleo Alzheimer della RSA da quasi cinque anni. Molto devota, nel passato ha dedicato gran parte del suo tempo alle attività di volontariato in parrocchia. Innamorata di suo marito Francesco, deceduto nel 2014, ancora oggi basta nominarlo per farle brillare gli occhi. Ha un nipote al quale è molto legata.

Il contesto

La conversazione è avvenuta nel primo pomeriggio nella sua camera, sedute al tavolino vicino alla finestra che permette una vista sul giardino interno della struttura.

La conversazione

La conversazione ha avuto un ritmo fluido con pause. Entrambi gli interlocutori hanno mantenuto un tono di voce pacato. Durata: 6 minuti e 8 secondi.

Il testo: *Il giardino dei ragazzi*

1. OPERATORE: Come stai Pina?
2. PINA: Siamo qua, andiamo avanti, per forza! (*pausa lunga*) Ormai son tanti gli anni che ho (*ride*). Sono del 36.
3. OPERATORE: 1936?
4. PINA: Sì, pensa te quanti anni son passati... Ringrazio il Signore che sono fuori di pericoli, perché anche a quell'età qui si può ammalarsi e dopo c'è da curarsi, invece per fortuna, il Signore mi aiuta.
5. OPERATORE: Meno male!
6. PINA: Sarebbe un guaio sennò! Mi aiuta il Signore, anche con i ragazzi giovani, e mi piace che vengano là, vanno poi sul pullman per fare i giri. E vengono lì (*guarda fuori dalla finestra*), spetta questa qui no, vengono dove c'è la sede, lì, come si chiama? Portineria, non lo so. E così prendono su tutti i ragazzi e via. È bello a vederli tutti contenti, anche quando vengono indietro, si vede che non sono abbattuti o stati male, perché son contenti.
7. OPERATORE: Ma vai anche tu con loro?
8. PINA: No, cioè, se poi dopo vengo qui dopo magari vado là, per ora no.
9. OPERATORE: Hai già questo impegno, non riesci ad andare anche con i ragazzi.
10. PINA: Eh no. (*pausa lunga*) I ragazzi, non so come chiamano lì vicino, c'è il giardino, tutto c'ha un nome, no? I ragazzi sono sempre lì, lì vicino a quegli alberi (*indica fuori dalla finestra*) perché son belli, come questi qui e si vede tutto verde. Sono tutti belli. Quelli là sono ingialliti, hanno lavorato tanto (*ride*)
11. OPERATORE: Sono stanchi quegli alberi.

12. PINA: (*ride*) Eh sì, tanto lavorare anche.
13. OPERATORE: E quindi quei ragazzi hanno un giardino grande così.
14. PINA: Dove, a casa? No, grande così no, però un bel giardino. E questo qui è grande eh... Ci son dentro quegli alberi, quelli grandi così, dopo sono da curare, da tagliare e tutto quanto. È un bell'impegno. Fino a che si sta bene si può fare, ma dopo, quando si va giù un pochettino di morale resta un po' lunga. Orca, guarda che grandezza che c'ha quella pianta là.
15. OPERATORE: Ti ha colpito proprio quella pianta.
16. PINA: Eh sì, l'ho vista crescere, pensa te! Era piccolina, va che grandezza che è venuta!
17. OPERATORE: Sei qui da tanti anni?
18. PINA: Eh sì, un bel po' sì, è un bel po'. Ho fatto in tempo a vedere le piante, queste, crescere e gli anni son tanti che ho passato qua. Però è bello da vedere tutto 'sto verde, è bello. Adesso le piante ingiallite cadono poco alla volta. Cadono tutte quegli altri, quelli verdi si mantengono, è bello il giardino.
19. OPERATORE: Si vede che ti piace molto il giardino.
20. PINA: Sì, mi piace anche tenerlo... A casa lo curiamo sempre.
21. OPERATORE: Insieme al tuo Francesco?
22. PINA: Sì, Francesco (*sorride*). Ma così c'è anche un mio parente, che è vicino a casa, che anche lui è sempre abituato a pulire il verde e tutto quanto perché ci tiene. È di casa.
23. OPERATORE: Viene ad aiutarvi?
24. PINA: È di casa! Gli abbiamo dato una casa. È bravo perché ha cura delle cose. Viene, se vede la cosa fuori, la vuole subito mettere a posto. È giovane ma è bravo.
25. OPERATORE: Pina, mi sa che dobbiamo tornare in salone.
26. PINA: Andiamo.
27. OPERATORE: È il momento della merenda.
28. PINA: Andiamo.
29. OPERATORE: Mi ha fatto molto piacere.
30. PINA: Anche a me! Ti do un bacio (*bacia sulla guancia l'operatore*)
31. OPERATORE: Grazie, che bello!
32. PINA: È bello trovarsi insieme.
33. OPERATORE: Sì, molto.
34. PINA: C'è andiamo.

Commento a cura di Maristella Romano

La conversazione è avvenuta in un contesto formale: è stata scelta la sua camera per avere un setting tranquillo e riservato.

Nel testo emergono le competenze

- A parlare: Gina riesce a utilizzare in linea di massima un linguaggio adeguato. Si notano alcune anomalie al turno 6 "*spetta questo qui no, vengono dove c'è la sede lì, come si chiama?*" e al turno 10 "*non so come li chiamano li vicino*".
- A comunicare: il messaggio che riporta è chiaro, sta raccontando degli aneddoti della sua vita personale suscitati dalla vista del giardino della struttura.
- Emotiva: manifesta la sua felicità con le parole "*è bello*" "*son contenti*" "*son tutti belli*" e con il linguaggio non verbale: il sorriso e il bacio.
- A decidere: i tre "andiamo" riportati nei turni 26, 28 e 34 confermano la sua capacità di prendere decisioni.

La conversazione, composta da 34 turni, si può suddividere in tre parti:

- Apertura (turni 1-5): L'operatore avvia la conversazione ponendo una domanda aperta.
- Corpo centrale (turni 6-24): Gina riporta alla mente momenti del suo passato: parla dei ragazzi che seguiva in oratorio, del giardino di casa sua e del marito. Tutti questi sono ricordi felici.
- Congedo (turni 25-34) L'operatore conclude il dialogo in concomitanza con l'arrivo della merenda. Gina ringrazia con parole e gesti per il momento passato insieme.

Tecniche capacitanti utilizzate

▪ *Tecniche passive*

- Ascoltare: l'Operatore ascolta Gina rispettando i suoi silenzi e le sue pause, brevi e lunghe (turno 2 e 10 pause lunghe).
- Non giudicare il vero e il falso e non correggere: Gina è stata accompagnata nel suo mondo possibile, un mondo nel quale partecipa alle iniziative dell'oratorio e condivide la sua vita con il marito.
- Non dire non: L'operatore ha utilizzato un linguaggio per lo più al positivo.
- Non fare domande: L'operatore ha utilizzato domande più possibili aperte, non implicando quindi una risposta giusta o sbagliata.

▪ *Tecniche attive*

- Usare un tono di voce pacato.
- Dire una cosa sola, con una frase breve e chiara.
- Accompagnare con le parole nel suo mondo possibile.
- Fare attenzione alla prossemica: la conversazione è avvenuta con entrambi i partecipanti seduti, quindi alla stessa altezza, e vicine.
- Ampliare lo stesso tema: sono state utilizzate delle domande aperte per ampliare il tema riportato da Gina al turno 7 "*vai anche tu con loro?*", turno 17 "*sei qui da tanti anni?*"
- Risposta in eco: turno 3: *1936?*
- Restituzione del motivo narrativo: turno 9 "*hai già questo impegno, non riesci ad andare anche con i ragazzi?*" e turno 13 "*e quindi quei ragazzi hanno un giardino grande così?*".
- Riconoscere le emozioni: turno 15 "*ti ha colpito proprio quella pianta eh?*" e turno 19 "*si vede che ti piace molto il giardino?*".
- Concludere col saluto: Gina viene salutata annunciando l'arrivo della merenda. Si conclude condividendo il piacere di stare insieme.